Mercoledì 2 Febbraio 1898 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXII — N. 28.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, poi Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

IN FRIULI

NON C'È LA QUISTIONE DEL PANE.

Quei gentili Signori del *Paese* (organo della Democrazia Friulana) nel numero di sabato ci rallegravano con la notizia che « a Udine non si conosce la questione del pane ». E noi possiamo soggiungere: in nessun luogo del Friuli si commuovono per questa grossa quistione. Dunque le condizioni nostre economiche sono migliori di quelle di altre Regioni e Provincie d'Italia.

Per quanto riguarda Udine, il democratico *Paese* attribuisce il benefico fenomeno al Panificio cooperativo recentemente istituito, dopo uno sciopero di lavoranti fornaj. E pur noi riconosciamo l'influenza di questo Panificio, per cui, senzachè il Municipio ristabilisca il calamiere, si potrebbe avere una garanzia contro l'ingordigia degli speculatori in grani e dei proprietarii di forni. Quindi conveniamo col *Paese* che, ben regolato il Panificio cooperativo nella parte amministrativa e nella parte tecnica, possa adempiere alla sua funzione economica di confronto agli altri Panificj della città.

Il silenzio de' nostri Corrispondenti dai grossi centri della Provincia sull'argomento, ci persuase ognor più che tra noi non esistono straordinarie cause di lagnanze pel pane, forse perchè i fornai seppero prevenirle piegandosi alle esigenze del mercato e con rispetto ad inveterate consuetudini.

Tuttavia dubbiamo essere gratissimi a certi capi rurali di fazioni democratiche per la bontà che ebbero, in questa occasione, di non promuovere lamenti e proteste artifiziali. Il che dimostra come le nostre miti popolazioni, se non sono sospinte, si aquietano a tollerare anche momentanei disagj, sapendo come sieno comuni ai connazionali; disagj, di cui poi non sono principalmente imputabili nè il Governo nè gli Amministratori delle Provincie e dei Municipj.

Vero è, e conveniamo con i signori del *Paese* che ne parlano anche nel numero di sabato, come desiderabile sia un riordinamento del sistema tributario italiano. E sembra che adesso, fatto tesoro di tante esperienze, si pensi seriamente al suddetto riordinamento. Però converrà, per esso, procedere con somma cautela, dovendosi metterlo in armonia con troppo complesse riforme economiche.

Riguardo all'opera del Governo, non aggiungiamo oggi di più, attendendo fiduciosi quanto risulterà a questi giorni dalle discussioni parlamentari circa il dazio dei grani ed il rincaro del pane. E riguardo al dazio comunale da abolirsi sulle farine, converrà pur che gli Amministratori pensino come sostituirlo, o come compensarne la perdita con risparmj su certe spese. Quistione, quest'ultima, assai complicata, e che, discussa testè in parecchi Consigli di grandi e piccole città italiane, non potè essere, con un voto democraticamente filantropico, risoluta.

Sempre gravi le difficoltà del problema tributario; ma ormai fervono gli studj ovunque, e le intenzioni sono buone, ed è per ciò sperabile che, almeno sulla *quistione del pane*, si finirà con provvedimenti serii e definitivi.

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati

Seduta del 1.

Presiede BIANCHERI.

Dopo lo svolgimento di parecchie interrogazioni di vario argomento, si riprende la discussione del progetto di legge sul dazio dei grani. Parlano: Agnini, Pantano, Celli, Valle Angelo e Maggiorino Ferraris: e si prevede che tale discussione continuerà ancora.

La riduzione del dazio sul grano.

Il limite verrà esteso al 31 maggio.

Ieri, in consiglio dei ministri, sarebbe stato deliberato di accettare l'emendamento che estende il beneficio della riduzione di due lire e mezzo nel dazio di confine sul grano fino al 31 di maggio. Il decreto reale ora in vigore limita al 30 aprile la riduzione medesima.

Dimostrazioni e manifesti sovversivi.

Roma, 1. L'*Avanti* dice che la dimostrazione promossa dalle Società operaie, per l'abolizione totale del dazio sui cereali, avrà luogo domani davanti a Montecitorio.

— Vennero affissi, di questi giorni, presso le caserme, numerosi manifesti sovversivi, eccitanti i soldati a non tirare sul popolo, anche se comandati.

La polizia indaga per conoscere gli autori di questi manifesti.

Una « cocotte » che estorce due milioni di franchi.

Ha destato grandissima sensazione l'arresto a Brusselles di miss Cappette notissima *demi-mondaine*, accusata di avere estorto a ragguardevoli e altolocati personaggi varie somme per il complessivo ammontare di due milioni di franchi. Si ritiene inevitabile un grandissimo scandalo, nel quale sarebbero compromessi sei deputati e moltissimi personaggi e dame dell'alta aristocrazia.

Lettere sull'Esposizione Nazionale

DI TORINO.

Il quarantotto — Carlo Alberto — Lo Statuto — L'Esposizione Nazionale.

Torino, 1 febbraio.

Bambino di pochi anni, attaccatomi un dì alle gonne di mia madre, entrai in una camera del secondo piano, chiusa sempre a chiave, e rimasi atterrito alla vista d'una gran buca, che nel bel mezzo del pavimento s'apriva e si sprofondava, a guisa di voragine, fino al pian terreno. « La bomba del quarantotto » mi disse la buona mamma, prevenendo le mie domande; e l'impressione che n'ebbi fu tale, che da quel punto codesto numero mi rimase impresso nella fantasia, indissolubilmente legato con quella per me enorme rovina.

Cresciuto in età, parvemi che il ricordo del quarantotto destasse anche negli uomini che avevano preso parte ai fortunosi eventi di quell'anno, qualche immagine simile alla mia; perchè ad un lampo di luce brillante sui loro volti, succedeva tosto un riso sarcastico e una nube di rassegnata tristezza, come per una fulgida speranza apparsa quasi per rendere più cruda ed amara una sventura incombente e ineluttabile quanto il destino.

Ricordavano forse gli spensierati entusiasmi, le giovanili audacie, gli atti di individuale eroismo; e considerando la vigile e formidabile potenza che li teneva soggetti, li crucciava, per avventura, il pensiero della preziosa occasione perduta, sciupata, per mancanza di una seria preparazione politica, che, unendo tutte le intelligenze, tutti i cuori e le volontà in un supremo sforzo comune, avrebbe ottenuto il trionfo della libertà.

Ai facili entusiasmi era accaduto l'abbattimento; alle ridenti speranze, le delusioni e le sventure del quarantanove.

Un Papa, quel Papa mite e buono a cui s'erano rivolte tutte le speranze d'Italia, e il cui nome aveva suonato benedetto in tutti i canti d'un popolo, rinnegava le libertà concesse e ritornava sul trono portatovi dalle armi sleali di una repubblica; un Re spergiuro s'acquistava il nomignolo di Bomba per la ferocia con cui ripristinava l'agognato potere assoluto; Leopoldo di Toscana, pure spergiuro, e i duchi di Parma e di Modena rientravano nei loro stati colle baionette dei Croati; il leone di S. Marco mandava l'ultimo ruggito; e l'Austria, comprimeva ogni generoso movimento del popolo italiano.

Soltanto un piccolo Re d'un minuscolo stato ai pie' dell'Alpi, per non venir meno al giuramento dato, preferiva l'esilio alla reggia; serbava piena fiducia nel suo popolo e fede sincera nei destini d'Italia. Si direbbe che nelle ascetiche meditazioni di quella sua mente solitaria e misteriosa, lo spirito, attraversando il calvario degli strazi più crudeli, si fosse innalzato fino alla visione dell'avvenire, e, percorrendo gli eventi, si fosse volontariamente offerto capro espiatorio dei comuni errori e delle colpe di tutti. E, quando in terra straniera, il rigido corpo sosteneva una lotta disuguale da cui presto doveva essere esausto, la fede diventava più pura, più intensa, e ravvivava quella dei rappresentanti del parlamento subalpino, venuti a recargli il supremo conforto della devozione inalterata del suo popolo, con quelle parole che parvero ammonimento e profezia: « La Divina Provvidenza non ha permesso che per ora si compiesse la rigenerazione italiana; confido nell'avvenire, e che un'avversità passeggera farà avvisati gl'Italiani *ad essere più uniti per essere invincibile* ».

Quel principe così ingiustamente calunniato coi titoli di Re Tentenna, di Eroe del Trocadero; segno alle ire dei partiti che anche nell'esilio lanciavano i dardi avvelenati di polemiche ingiuste e intemperanti, fu il solo tra i regnanti italiani rimasto fermo nella *fede che le larghe e forti istituzioni rappresentative contenute nello Statuto fondamentale fossero il mezzo più sicuro di raddoppiare i vincoli d'indissolubile affetto, che stringevano un popolo all'itala sua corona*; e morendo per quell'idea, s'acquistava il titolo di Magnanimo.

Or stanno per compiersi i cinquant'anni dalla promulgazione dello Statuto; la profezia del re martire si è avverata; e Torino, questa cittadella, dove s'era rifugiata la perseguitata libertà italiana, e donde partì il movimento che doveva far crollare i troni de' principi spergiuri, vuol ricordare quel glorioso avvenimento con una Esposizione Nazionale.

Tutte le province d'Italia hanno risposto all'invito della nobile città, culla del risorgimento italiano; e a Torino palpiterà per qualche tempo la vita delle arti e delle industrie italiane, come nei giorni del calore e della preparazione vi palpitò il cuore della nazione negli emigrati cercanti quivi rifugio ed ospitalità fraterna, contro il furore di una reazione sanguinaria e feroce.

E se Torino s'è tolta la corona di capitale per porla sulla città eterna, se n'è meritata un'altra che tutti gl'Italiani verranno a porre su quel Municipio, da cui partì ufficialmente la voce che decise Carlo Alberto a promettere e a promulgare lo Statuto; quella Nuova Arca di Alleanza fra una Dinastia ed un popolo, che dopo quattordici secoli di servitù più o meno larvata, riacquistava la sua unità e la sua indipendenza.

E l'iscrizione che gira intorno al cornicione interno dell'ingresso alla nuova Mostra Nazionale, ricorda appunto questo fatto:

RESTITUTAE LIBERTATIS
ANNO QUINQUAGESIMO
AB CAROLI ALBERTO REGIS MAGNANIMI
POPULIQUE
CONCORDIAM ET FIDEM

Ed ora io mi riprometto che le arti e le industrie friulane, ravvicinando questa soglia, proveranno che all'Oriente d'Italia c'è un popolo intelligente, forte e laborioso, che sa giovarsi della libertà per la grandezza della cara patria comune.

G. Battistoni.

I giornali dell'Esposizione Nazionale.

Abbiamo già dato notizia ai nostri lettori dei giornali della Esposizione Nazionale. Questi saranno pubblicati dagli editori Roux Frassati e C.o di Torino, che ne faranno delle pubblicazioni veramente artistiche ed elegantissime, cioè il periodico: *L'Esposizione Nazionale del 1898*, il periodico *L'Arte all'Esposizione del 1898*, il periodico *L'Arte Sacra all'Esposizione del 1898*.

Diamo ora l'annunzio che gli editori Roux Frassati e C.o hanno stabiliti *abbonamenti ad un giornale, abbonamenti a due giornali a scelta, abbonamenti a tre giornali* per *tutti i 40 numeri* di cui ciascuno si comporrà, e anche solo per *i primi 20 numeri*.

L'associazione a 40 numeri costerà L. 10 per un solo giornale; L. 18 per due giornali; L. 25 per tre giornali.

L'associazione ai primi 20 numeri costerà L. 5 per ciascuno dei tre giornali. Mediante queste combinazioni sarà dato ai lettori di scegliere la parte che più loro piace e sarà permesso di dividere la spesa in rate.

Anche per queste facilitazioni, studiate nell'interesse del maggior numero dei lettori desiderosi di acquistare i pregievoli ricordi del grandioso avvenimento nazionale, merita la Casa editrice Roux Frassati che le sue pubblicazioni ottengano un grande successo.

Un teatro in fiamme - Vigili morti.

Un telegramma da Mosca al *Lokial Anzeiger* di Berlino, annuncia che il teatro dell'opera, Solokownikov, è nella notte di lunedì andato in fiamme. La platea fu completamente distrutta dal fuoco; il palcoscenico invece fu del tutto riparato dal sipario metallico.

In seguito al crollo del soffitto, che trascinò a rovina anche i palchi, due vigili rimasero morti; altri otto gravemente feriti.

Quale fu la causa del duello Bismark-Maubach.

Un giornale di Berlino pubblica particolari intorno al motivo del duello fra il presidente superiore della Prussia orientale, conte Guglielmo Bismarck, secondogenito del cancelliere di ferro, e il consigliere superiore di presidenza Maubach. La vertenza avrebbe avuto la seguente origine: In occasione di una festa da ballo, offerta dal conte Bismarck nel palazzo della presidenza provinciale, la stanza d'ufficio del consigliere Maubach era stata ridotta, in difetto di altri locali, a guardasoba. Irritato per il fatto che questa disposizione era stata presa ed attuata senza il suo consenso, anzi a sua insaputa, il Maubach lasciò cadere, in un crocchio d'invitati, una frase poco lusinghiera per la consorte del conte Bismarck. Tale frase fu ripetuta al conte e questi mandò a sfidare il Maubach.

Si ha da fonte ufficiosa che la notizia pubblicata da un giornale torinese, che, l'imperatore Guglielmo visiterebbe quest'anno l'Esposizione nazionale italiana di Torino, è inesatta o per lo meno prematura. Nei circoli di Corte a Berlino non si sa nulla di questo viaggio dell'imperatore in Italia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 28

PER L'ONORE.

(Dal francese).

Un tale contegno stupì non poco i domestici, poichè essi conoscevano il padrone, e s'aspettavano da parte sua invece una esplosione terribile di collera.

Sotto l'impressione delle cure che gli andavano prodigando, Ugo, sembrava tornar sensibilmente in vita.

Egli aprì gli occhi e li fissò dapprima, pieni di stupore, sul vecchio.

Ma bentosto si ricordò di quanto era avvenuto e balbettò con voce debole, come se il parlare gli avesse dato gran pena:

— Per questa volta avete avuto il sopravvento voi... ma fino a tanto che io vivrò...

— Vi sentite voi molto male alla fronte? domandò il vecchio, bianco come un lenzuolo, e contemplandolo con fremito d'angoscia.

— Male? ripetè Ugo, portandosi le due mani al petto ed ai fianchi... Sono caduto sulle pietre...

E la sua voce spirò, il capo gli si reclinò, come se lo sforzo che aveva fatto per rispondere, avesse consumato le sue forze.

— Oh, mio Dio, siateci misericordioso! sclamò il signor di Oberheim, alzando gli occhi al Cielo. Fateci la grazia, che viva!

E rivolgendosi ad uno dei servi:

— Pietro, disse egli, attaccate il cavallo al tilbury e portatevi al villaggio in cerca del medico, e fatelo venire senza ritardo.

Uscendo dall'oscurità, il domestico urtò quasi in modo da far rovesciare la signora di Weiler, che gli domandò tutta spaventata, che cosa significasse quel colpo di pistola, e tutto il rumore che ne era seguito; ma quando entrando nella stanza, vide il giovane signor di Giersteen steso sul materasso, la fronte insanguinata, ella si mise a tremar per tutta la persona, poichè una tal vista non le lasciava più alcun dubbio sul doloroso avvenimento.

— Ahimè, padre mio, quale orribile disgrazia! disse ella sospirando. Chi ha dunque tirato su di lui? Alla fronte, giusto Cielo! E' egli morto?

Il vecchio le si accostò e le disse all'orecchio:

— State zitta, Maria. Padroneggiatevi: ci ascoltano! No, il povero giovane non è morto. Speriamo che guarirà... Ma in ogni caso, che tremenda complicazione! Tutti oramai si occuperanno di noi. Ah, perchè non siamo a mille leghe da qui! Ma che ne sia, mostratevi coraggiosa. Dunque, bando a inutili lamenti, e sopratutto bando alle lagrime.

Un'istante dopo, egli domandò con voce più calma!

— Maria, ci avete voi ben pensato? Se vostra figlia scendesse...

— Sono andata a vederla. Ella dorme, rispose dessa. La sua camera è posta in luogo appartato, e probabilmente ella non avrà udito nulla... Vedete papà, come Ugo si dimena e si contorce sul suo materasso. Io mi sento venir meno. Se egli morisse qui!

— No, egli è caduto sulle pietre; è il dolore, la viva sofferenza. Io pure Maria, stento a tenermi in piedi, ed il mio cuore è in preda all'inquetudine ed all'angoscia. Ma io sosterrò tuttavia fino alla fine la lotta contro la spietata fatalità.

Il giovane pareva aver perduto i sensi. Se non si avesse veduto il petto sollevarglisi da una respirazione affaticata, si sarebbe detto che la vita l'avesse abbandonato.

Per lungo tempo, tutti gli astanti lo contemplarono con inquietudine.

Ma tutto ad un tratto il ferito fe' un movimento, senza però aprir gli occhi, e mormorò con voce debolissima, appena intelligibile:

— Ida, Ida, egli vuol farvi morir di dolore... in causa del danaro... Se voi sapeste quanto io vi amo!... Liberarvi... rendervi felice... diventare mia moglie... o la morte, dovessi... la vostra immagine mi seguirà anche nella tomba... Ch'egli tenga tutto per lui... abbastanza ricco... le nostre madri come due sorelle... i nostri figli... Dio ci favorisce! Ida, Ida, voi siete libera!

La signora di Weiler non poteva più padroneggiar la sua agitazione, nè la sua commozione. Attraverso quelle frasi sconnesse del giovane, ella aveva potuto convincersi delle generose intenzioni di lui.

Ella si nascose il volto con le mani per non lasciar scorgere le lagrime che le scendevano dagli occhi.

— Siate più padrona di voi, Maria, le susurrò il vegliardo all'orecchio. I domestici sanno ora per qual motivo il signor di Giersteen ha scalato la muraglia. Siate prudente: una sola parola può diventar fatale.

Vi fu un lungo e cupo silenzio. Lo stato del giovane, sembrava diventar di momento in momento più pericoloso. I suoi occhi rimanevan chiusi, il suo respiro pareva un fischio; egli si contorceva talvolta convulsivamente sul suo letto improvvisato.

— Ah, se il medico giungesse presto! sospirò la vedova.

— Egli non può ancora esser qui Maria, rispose il signor di Oberheim. Bisogna pazientare ancora un po'. Ma, non odi il rumor di una vettura che s'accosta? Chi lo sa? Forse è il dottore! Giovanni, andate ad aprir la porta.

Tutti gli occhi eran rivolti verso la porta, in attesa della venuta del dottore. Senonchè s'udirono d'improvviso dei gemiti e delle grida disperate dalla porta dell'anticorte.

— È la signora di Giersteen, disse Giovanni.

— Cielo, sua madre! sclamò il vegliardo, spaventato.

— La baronessa di Giersteen irruppe nella camera, gridando perdutamente:

— Mio figlio! il mio povero figlio! Dove è egli? Che gli avete voi fatto?... Mio Dio, mio Dio! essi lo hanno assassinato!

Ed ella corse verso il suo letticciuolo, dove credeva vedere il cadavere di Ugo; ma le forze le vennero meno, prima di giungervi, e cadde svenuta fra le braccia del signor di Oberheim, che la adagiò su di una seggiola.

(Continua).

Lo sciopero degli studenti tedeschi.

Praga, 1. Lo sciopero universitario è riuscito pienamente. Al Politecnico non si son tenute prelezioni. All'Università si fece qualche tentativo, che non riuscì. 1200 studenti sono in isciopero e non intendono per ora di riprendere le lezioni.

Vienna, 1. Al Politecnico gli studenti impedirono con rumori e dimostrazioni, che si tenessero le lezioni. Ogni qualvolta i professori si accingevano a parlare, gli studenti si mettevano a schiamazzare. Vista l'impossibilità di tenere lezione, i professori abbandonarono l'aula.

Gli studenti si radunarono quindi nell'atrio e intonarono la *Wacht am Rhein*. Il direttore e i professori tentarono, ma invano, di ristabilire la calma.

Alle 12 arrivò un telegramma dall'università di Innsbruck, annunciante che anche colà, in seguito alle dimostrazioni degli studenti, dovettero venir sospese le lezioni.

Vienna, 1. All'Università regnò stamane grande movimento. A dimostrazioni clamorose non si arrivò finora. Gli studenti tedesco-nazionali aspettavano le decisioni delle altre università per entrare nello sciopero in massa e nel medesimo momento. Quando giunse la notizia degli avvenimenti al Politecnico, gli studenti tedesco-nazionali domandarono di seguirne l'esempio.

Gli studenti tedesco-nazionali della scuola superiore di veterinaria, preparano per il pomeriggio una dimostrazione di protesta.

Nel pomeriggio si raduneranno anche gli studenti czechi. Essi delibereranno di continuare a frequentare le lezioni malgrado i tedeschi e di non lasciarsi togliere il diritto a frequentarle.

Scaramucciette e giocherellini.

Jeri si costituirono gli uffici della Camera.

L'Opposizione ha dato battaglia, sull'elezione delle presidenze, ed ottenne un parziale successo.

Riuscirono eletti cinque presidenti dell'opposizione e quattro ministeriali; e cioè gli onorevoli Saporito, Fili-Astolfone, Baccelli, Giovanelli, Lacava, Coppino, Nocito, Carmine e Dal Verme.

I ministeriali rimasero alquanto sconcertati da questo risultato.

La battaglia si è poi rinnovata alla Camera per l'elezione d'un membro della Giunta del bilancio. Mentre si credeva sicura l'elezione del candidato ministeriale Ronchetti, al quale erano assicurati i voti dell'estrema sinistra; il gran numero delle schede bianche rese necessario il ballottaggio fra lui e Saporito, candidati dell'opposizione.

Si ritiene certa l'elezione di Ronchetti, perchè le schede bianche deposte jeri nell'urna, appartenevano ai deputati della destra ministeriale, che si diverte in questi giochetti.

Nuove pubblicazioni.

SCIPIO SIGHELE. — *La donna nova*. — Roma, Enrico Voghera, editore, 1898. — L. 1

Anche questo è un nuovo volumetto di quell'artistica collezione *Margherita*, che ora fa parte del corredo d'ogni libreria e d'ogni salotto che voglia anche lontanamente, essere un pochino alla moda. E nessuna cosa, certo, è più graziosa di questi minuscoli libri, splendidamente illustrati e che contengono le più succose e migliori pagine che tutti i più noti scrittori d'Italia ambiscono di dedicare alla elegante collezione.

Chi è e che cosa è la donna nova?

Ci sono volute ben 200 pagine del Sighele per descriverla e dieci riuscitissimi disegni del Terzi per dipingerla, perchè io ora mi attenti a volerne dare, per uso dei miei lettori, una definizione sintetica. Tanto più che, credo, questa definizione sarebbe impossibile, monca e imperfetta; e lo stesso autore, sul principio del suo lavoro, si domanda: la donna nova è ottima o pessima?

Poi è tutta una fantasmagoria di donne e di fanciulle che passano sotto all'occhio attento del lettore; ci sono le *demi-vierges*, portate alla luce della ribalta da un geniale scrittore d'oltralpi, e ci sono le donne laureate emancipate e le mogli dei forzati... e attraverso a tutta una lunga serie di figure femminili, si finisce all'Eva moderna, che è la donna nuova, il camaleonte terribile che il Sighele con lo scalpello dell'anatomista e il pennello dell'artista, ha voluto dipingere e farci conoscere.

Interessantissimo il capitolo sui Clubs di donne a Londra; sociologicamente importante quello sulle donne dei forzati; curioso quello riguardante la complessa questione femminile; pieno di spirito e di vivacità e di eleganza tutto il resto...

Che cosa si poteva mai raccogliere di più in uno stipo così meravigliosamente intarsiato come appar isce questo prezioso libriccino? I buongustai sono avvertiti e sanno dove e come trovare, con una modica spesa il modo di passare un'ora intiera in una spirituale lettura.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

PARTICOLARI sulla confessione dell'assassino Penzi

SUE CONTRADDIZIONI.

(B.) — 1 febbraio. — Naturalmente, si parla ancora della confessione fatta dell'assassino del settuagenario Stefinlongo, detenuto nelle nostre carceri: l'Arturo Penzi: e chi la narra in un modo e chi nell'altro.

Potei raccogliere qualche particolare, che ho motivo di credere esatto; e perciò ve lo riferisco.

Non ritorno sull'essenziale: aver egli cioè detto di essere il solo responsabile dell'efferato delitto; ma vi ricorderò soltanto le circostanze principali, nell'esporre le quali l'assassino cadde in qualche contraddizione, mentre alcuni punti restano ancora oscuri.

Arturo Penzi disse, ch'erasi quella sera recato presso lo Stefinlongo allo scopo di farsi perdonare alcuni *falli* commessi in servizio. Ricorderete in proposito che l'assassinio fu commesso mentre la povera vittima era intenta a scrivere una lettera trovata interrotta sulle prime righe; lettera diretta al figlio dell'esattore Camilotti, con la quale invitavalo a recarsi subito ad Aviano dovendo comunicargli cose gravi ed importanti relative all'ufficio. — Ora, non sorge spontaneo il dubbio che quelle *cose gravi e importanti* concernessero il Penzi?...

Anche, egli dice che la mannaia la trovò sul tavolo!.. Proprio un bell'arnese per iscrivere!.. Vorrebbe forse di tal guisa far credere ad un del tto improvviso, non premeditato; e soggiunge anzi appunto che si appropriò del danaro soltanto per allontanare da sè ogni sospetto — pensando che avrebbero potuto dubitare aver egli ucciso per vendetta il proprio superiore.

Come vi scrissi ancor jeri, in quanto ai danari egli afferma di averli bruciati, tranne quattrocento lire, ch'egli prestò la sera medesima ad una signora — la quale, a sua volta (per quanto ne fu scritto), ne avrebbe bruciate in parte e precisamente lire 150. La cosa non ha molta verosimiglianza per quanto risguarda il Penzi; ma può darsi. La signora è certa Ragagnin.

Dettogli del mantello sequestrato, appartenente al fratello di lui tuttora in arresto, il Penzi disse che, quella sera, aveva indossato lui il mantello, anzichè il proprio impermeabile; e che i sospetti contro il fratello perciò non sono fondati.

— E la mannaia? — gli domandarono. — Che ne faceste?

— La ho gettata via, per la strada...

Anche questa circostanza è poco creduta Possibile che nessuno abbia rinvenuta quell'arma ancora insanguinata, e che, trovatala e udito l'assassinio, non siasi affrettato a consegnarla ai carabinieri od all'autorità giudiziaria?

Il caso della maestra Emilio.

1 febbraio. — *(B).* — Abbiamo appreso che lunedì 31 gennaio vi fu a Maniago sotto la Direzione del R. Ispettore scolastico, una riunione di frazionisti di Casasola allo scopo di cercare il possibile per ridare in Casasola stessa la maestra Anetta Emilio.

Ad un telegramma da essi spedito al R. Prefetto di Udine, ebbero risposta negativa, nel senso cioè che la scuola Capoluogo restì a Frisanco.

Ora veniamo a sapere che rivolgeranno una domanda collettiva all'autorità scolastica provinciale, sempre per il suddetto scopo.

Non sta a noi di scrivere le future deliberazioni del Consiglio Scolastico Provinciale, ma facciamo una sola domanda: può detto Consiglio approvare il ritorno della maestra Emilio, fra quella scolaresca dalla quale venne poco tempo fa così maltrattata?

Sebbene i capi famiglia si sieno accorti un po' tardi dei falli commessi a danno della maestra di Casasola, potrà tuttavia essa tener alto il sentimento della propria dignità, di cui ha bisogno, nell'adempimento dei suoi doveri?

Certo il Consiglio scolastico saprà far in modo che la maestra ottenga la dovuta riparazione, senza però obbligarla a recarsi di nuovo ad insegnare a quei fanciulli, che, consenzienti le famiglie, l'hanno fischiata e vilipesa in sì malo modo, ed oggi chiedono perdono.

Al nostro corrispondente B. — La parte della precedente vostra che concerneva il mercato bovini fu stampata sotto la rubrica: *Gazzellino commerciale*.

Campoformido.

La trasmigrazione dei polli. — In danno di Valentino Giorgi, ignoti rubarono otto galline, un gallo e una *dindia*. Quattro erano i furfanti; e stavano per completare la loro preda (lasciarono due galline dello stesso pollaio), quando rincasò, verso le ore due di lunedì, un giovanotto che forse era stato a... rubar cuori. I quattro allora sgattaiolarono, dimenticando sul posto un sacco vuoto. Ma di poco aiuto riescirà quel sacco, per la scoperta dei pollifurtori, inquantochè gli sia uno dei soliti sacchi senza verun segno speciale.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Arresti — Furono l'altro giorno arrestati i giocolieri ambulanti Tonopan (?) Giuliano da Verona e Brusca Luigi da Barcis perchè in *Villa Santina*, entrati in quella Chiesa parrocchiale di San Giorgio, scassinata la cassetta per le elemosine, ne rubarono il contenuto — circa diecisette lire di rame; e poi, salití a Lauco, tentarono anche in quella Chiesa di ripetere il colpo. Senonchè, là vennero sorpresi dallo steso parroco. Ai due mariuoli fu sequestrato il danaro rubato.

Furto... senza data. — Certo Giuseppe fu Angelo Causero, domiciliato in quel di *Buttrio*, denunciò essere stato vittima di un furto perpetrato da ignoti, in data imprecisata: fra novembre e gli ultimi dello spirato gennaio. Soltanto di recente si accorse che i monili d'oro appartenenti a sua moglie, per l'importo di L. 69, non ornavano più un cassetto del comò, dov'erano stati posti in custodia.

Furto... anonimo. — A *Stregna*, l'ostiere Stefano Predan fu Eligio detto Doblava, si lagna perchè ignoti, forzata e rottagli la porta della cantina, assorbirongli trentacinque litri di vino.

Strano tentato suicidio di un giovanotto restano.

Trieste, 1 febbraio.

Da poco più di due mesi era giunto nella nostra città il giovane Pietro Cos, d'anni 22, da Resia, andando ad alloggiare col padre suo, qui dimorante, in via del Molin grande N. 6, primo piano.

Egli s'impiegò quale facchino presso la ditta Giovanni Di Battista. Benchè guadagnasse abbastanza di che vivere e il lavoro non fosse troppo gravoso, pure il Cos mostravasi sempre cupo e taciturno, e in molte occasioni, parlando con amici o compagni, esprimevasi tristemente, dicendosi stanco della vita.

Ieri l'altro, il nostro giovane lavorò fino al meriggio; poi, nel rimanente della giornata, cercò distrarsi. Alla mattina, uscì di casa alquanto più tardi del solito, e anzichè recarsi al lavoro, gironzò fin dopo le 9; poi si recò alla riva della Sanità, dove s'ormeggiano i vaporetti che fanno i viaggi della costa istriana.

Il barcaiuolo Giacomo Vidal, d'anni 70, proprietario della barca num. 38, denominata *Buona notte*, gli offrì i propri servigi per una passeggiata in porto.

Il giovinotto rispose:

— «Se vole, ve dago trenta soldi, e me portarè una mezz'ora in giro».

— «Va ben, sior», rispose il buon vecchio, e aiutò il giovanotto a scendere nella barca. Il Cos preso posto a prua, per quanto il barcaiuolo gli disse che sarebbe stato meglio a poppa. Il Vidali, staccatosi dalla riva e rivolta la prua al largo vogando dolcemente, s'allontanò, dirigendosi in direzione della lanterna e quindi, facendo una curva, verso la diga. Durante questo tragitto, il giovinotto era sempre stato zitto e guardava continuamente il mare, con espressione tutt'altro che ilare. Ad un tratto, rivolto al barcaiuolo, gli disse:

— Quanti ani gavè?

— Setanta, sior!

— E gavè sempre fatto sto mestier?

— Sì, sior!

— No se ancora stufo de star in 'sto mondo?

— Cossa la vol, sior, fin che Dio vol, ghe stemo, e po son qua pronto!

— E come ve ciamè?

— Giacomo, sior!

— Mi me ciamo Pietro, e go 22 ani e ve digo che son proprio stufo de star a sto mondo e che son vegnudo qua in mar per negarme.

A questa curiosa scappata, il buon vecchio spalancò tanto d'occhi e si diede a sconginrare il giovinotto di cacciarsi dal capo certe brutte idee, di stare allegro e di pensare all'avvenire che per lui, giovane ancora, poteva avere delle attrattive. Ma il giovanotto, intanto, senza punto curarsi di tali consigli, si toglieva dalla tasca della giacca alcune carte, un portamonete con pochi soldi e altri ninnoli, dicendo al Vidali che quegli oggetti erano per lui e che li conservasse come sua memoria. E qui il vecchio di nuovo ad esortarlo a desistere dal suo tragico proponimento.

Frattanto erano giunti con la barca in prossimità della boa del Lloyd, situata alla rada, dirimpetto al palazzo omonimo quando il Cos, senza più oltre ascoltare le preghiere del povero vecchio si drizzava in piedi sulla prua donde a capofitto si gettava in mare.

Il vecchio, appena si fu un po' rimesso dallo sbigottimento, abbandonò i remi, si chinò sul fianco della barca aspettando che il giovane ricomparisse a galla. Infatti la sua aspettativa non andò delusa; e il bravo Vidali, quando lo rivide alla superficie, potè afferrarlo per il collare della giacca, mentre il Cos si dibatteva furiosamente e tentava di gridare che lo lasciasse. Ma il barcaiuolo lo teneva sempre stretto e gridava a squarciagola, chiamando aiuto. Siccome però il Vidali temeva che le forze venissero a mancargli per l'opposizione del suicida, afferrò la corda che gli serve per ormeggiare la barca, e la passò sotto le ascella del giovanotto. Le sue grida, frattanto, erano state udite dai fuochisti del capitanato di porto, i quali, in una barca del governo marittimo, facevano ritorno dalla diga verso la riva della Sanità. Essi vogarono in aiuto del Vidali, e, afferrato per le vesti il candidato al suicidio riuscirono a collocarlo nella barca. Il Cos però si manteneva sempre cupo e meditabondo, e alle domande che gli venivano rivolte rispondeva: «Se no xe ogi, sarà doman; ma mi devo coparme, perchè son stufo de viver».

Giunti alla riva, il giovanotto trasse dal portamonete tutto il denaro che vi era contenuto e lo diedi al valoroso barcaiuolo che lo aveva salvato.

Una guardia trasportò con vettura il giovanotto all'ospedale, dove, vista la sua fissazione, venne accolto nelle sale di osservazione.

Il padre del suicida fu avvertito del fatto dall'amministrazione del pio stabilimento.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 2 Ore 8 ant. Termometro 2 8
Min. Ap. notte — 0.5 Barometro 756.
Stato atmosferico Sereno Cirroso
Vento Est pressione Stazionaria
IERI Sereno Cirroso
Temp. massima 13.6 minima 0.6
Media 7.6 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 1

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.30	leva ore	13.2
Passa al merid.	12.20.54	tramonta	4 43
Tramonta	17.14	età giorni	11

Monte di Pietà di Udine.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini *color giallo* fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1896. Rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio num. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i Sindaci e Parroci della provincia.

Presso il Monte di Pietà di Udine è aperto il concorso, a tutto il mese corrente, ai seguenti posti:

Stimatore preziosi, assistente ai preziosi, applicato di II classe,

giusta l'avviso 1 febbraio num. 90, che l'ufficio spedirà a coloro che ne faranno ricerca.

Gli studenti del R. Istituto Tecnico avranno la propria bandiera.

L'avevamo appreso da qualche giorno: ma non volevamo discorrere prima di conoscere qualche maggior ragguaglio.

Domenica 13 dell'entrante febbraio, molto probabilmente, gli studenti del R. Istituto Tecnico nostro inaugureranno la propria bandiera — eseguita su disegno del professore Giovanni Del Puppo, il quale, ci si disse, la disegnò nello stile del 500. Il fatto può parere di poco rilievo: ma noi ci compiaciamo di esso, pensando al significato che la bandiera ha, sempre: un centro cui si volgono con tanto orgoglio gli sguardi di chi milita sotto di essa, un fuoco perenne al quale si accendono i cuori e si irrobustiscono le volontà.

Il discorso inaugurale verrà pronunciato dall'egregio professore Libero Fracassetti, il quale — per quanto sappiamo, — coglierà l'occasione per rammemorare l'opera degli studenti nell'anno memorando in cui si manifestò negli italiani il sentimento e la coscienza di un Italia unita e libera e indipendente: il 1848.

Lo studente del quarto corso Bottuzzi, a nome dei compagni, farà la solenne consegna della bandiera al Preside cav. prof ing. Massimo Misani.

Verrà, per l'occasione, stampato un numero unico.

Smarrimento.

Ieri verso le 10 fu smarrito un libretto della Cassa di Risparmio con sopra circa L. 400, e L. 20 in denaro, percorrendo la strada che da Via Paolo Canciani conduce a Piazza Mercatonuovo ed al Monte di Pietà.

L'onesto trovatore è pregato di portare all'ufficio *Annunci* di questo giornale quanto fu smarrito e riceverà competente mancia.

Tiro a Segno.

Oggi esercitazioni di tiro alla rivoltella dalle 1 1/2 alle 3.

Furto di giacca e di calzoni.

Ieri, ignoto ladro, approfittando del momento che la ditta Basevi e figli, aveva lasciato incustodite le merci che tiene esposte alla fede pubblica, sotto il portico di Mercatovecchio, rubava una giacca ed un paio di calzoni del valore di lire 35 circa.

L'Autorità indaga.

La terna proposta per la scelta del chirurgo primario al nostro Ospitale.

Ci siamo procurati — stante l'importanza dell'argomento — la relazione dei tre illustri Chirurghi chiamati a pronunciarsi circa le domande di concorso presentate per il posto di Chirurgo primario al nostro Ospitale, dottori Giovanni Favaro chirurgo primario all'ospitale dei Fatebene fratelli di Milano (presidente della Commissione esaminatrice), Egidio Secchi primario chirurgo all'Ospedale maggiore di Milano e Dalle Ore Giuseppe chirurgo primario dello stesso Ospedale (relatore).

Ventiquattro furono i concorrenti — numero cospicuo, anche per la bella fama che parecchi fra essi godono. Dei ventiquattro, la commissione fermò i propri riflessi su tre nomi che suggerì altri «meritano particolare attenzione» i tre nomi, appunto, della terna. E dei prescelti dà questi cenni biografici, che riproduciamo integralmente.

Il dott CODIVILLA ALESSANDRO di anni 36, laureato nella R. Università di Bologna nel 1886, è attualmente Chirurgo primario ad Imola.

Fu assistente per due anni dell'illustre prof. Loreta; ebbe l'incarico durante l'anno scolastico 1889-90 dal prof. Poggi di tenere un corso di lezioni intorno alle malattie degli organi genito-orinarii, e molto lodevolmente seppe disimpegnare il difficile incarico.

Nel 1890 fu nominato Direttore Sanitario e Chirurgo Primario degli Spedali riuniti di Castiglione Fiorentino. Nel 1893 venne eletto per chiamata alla direzione dello Spedale di Città di Castello, e quindi alla direzione dello Spedale di Macerata. Si occupò nel frattempo di ricerche istologiche e batteriologiche nel gabinetto del prof. Lustig a Firenze. Nel 1894 con votazione unanime del Consiglio Comunale di Imola venne eletto Chirurgo Primario di questa città. Presenta molti ed apprezzati lavori d'indole eminentemente Chirurgica, che lo rivelano chirurgo ardito, abilissimo, e buon conoscitore della Patologia Chirurgica. La varietà degli argomenti da lui illustrati, l'esposizione chiara, il metodo operatorio corretto, la numerosa e brillante statistica dei suoi atti operativi lo fanno ritenere Chirurgo dotato di una attività grandissima e di *una certa genialità*.

Il dott. PENZO RODOLFO, di anni 32, laureato nella R. Università di Padova nel 1889 con pieni voti assoluti, è attualmente primo assistente della Clinica Chirurgica di Padova. Fu assistente straordinario di Anatomia normale a Padova durante gli anni scolastici 1887-88, 1888-89, manifestando perizia non comune nei lavori d'istologia mediante assidua pratica nel laboratorio Anatomico. Fu quindi assistente per due anni nella scuola e nel laboratorio di Patologia generale e sperimentale di Torino, dirette dal prof. Bizzozzero (89 90 90 91), ove fece studi e ricerche sperimentali veramente originali e lodate dallo stesso Bizzozzero, e dai cultori di detta scienza.

Nel giugno 1891 vinse per concorso il premio per perfezionamento biennale nella Chirurgia di fondazione Vanzetti, perfezionamento che compiè un anno a Torino (90-91) dal Bizzozzero, un anno all'estero (91-92) in parte a Vienna frequentando le Cliniche del Billroth (chirurgia), del Chrobak (ostetricia e ginecologia), del Grünfeld (malattie delle vie orinarie,) del Lorenz (ortopedia,) e in parte a Berlino ove frequentò in special modo la Clinica Chirurgica del prof Bergmann.

Quindi venne assunto come assistente del prof. Bassini nella sua clinica privata, e come direttore del laboratorio annesso alla Clinica Chirurgica e nel 1895 come assistente alla Clinica Chirurgica generale di Padova, posto che occupa tuttora.

Nel giugno 1897 ottenne la *libera docenza* sopra titoli in *Patologia speciale Chirurgica* presso la R. Università di Torino.

Ecco in breve lo stato di servizio Chirurgico del dott. Penzo, servizio veramente splendido, che lo fa ritenere non solo degno dell'eminente posto a cui aspira, ma anche di una Cattedra Universitaria.

I suoi lavori originali molto apprezzati di anatomia (sul ganglio genicolato), di Patologia sperimentale (sull'influenza della temperatura nella rigenerazione cellulare e nel processo infettivo infiammatorio), di Chirurgia sperimentale (sulla cicatrizzazione delle ferite del reno), lo rivelano conoscitore profondo dell'anatomia normale e dell'istologia, versatissimo nella Patologia generale e sperimentale, scienze tanto necessarie ed importanti al chirurgo.

La sua carriera di assistentato in una delle prime Cliniche Chirurgiche del Regno, dove si svolge una grandissima attività scientifica ed operatoria, unitamente alla statistica di importanti atti operativi da lui eseguiti, lo fa ritenere ottimo clinico, operatore diligentissimo ed abile.

Il dott. **RIEPPI LUIGI** di anni 33, laureato nella R. Università di Padova nel 1889, è attualmente Chirurgo comprimario nel Civico Ospedale di Udine.

Appena laureato, fu assunto per due anni, in qualità di assistente effettivo, nel riparto Chirurgico ed Ostetrico dello Spedale Civile di Udine. Frequentò quindi per un intero anno scolastico (91-92) la Clinica Chirurgica di Padova, e contemporaneamente il gabinetto di anatomia Patologica diretto dal prof. Bonome, mostrando zelo ed attitudine al lavoro scientifico. Fu poscia Chirurgo assistente onorario ad Udine per cinque mesi, ed ebbe occasione di eseguire in questo tempo diverse operazioni chirurgiche importanti per incarico e sotto la direzione dell'illustre prof. Fernando Franzolini, che con grande nostro rammarico vediamo sottratto troppo presto alla Chirurgia militante. Frequentò quindi per quattro mesi la Clinica Chirurgica di Bologna diretta dal prof. Novaro, per due mesi la Clinica del prof. Guyon all' Ospitale Necker a Parigi per lo studio delle malattie delle vie orinarie, e per egual tempo la Clinica del prof. Pozzi per le matattie ginecologiche. Per un mese frequentò l' Istituto dei Rachitici di Milano.

Nell' agosto del 1893 ebbe l' incarico dal Primario Franzolini della partita operativa e del servizio delle sale Chirurgiche dell' Ospitale Civile di Udine; incarico e servizio che furono continui fino ad oggidì. Dal giugno 1895 copre il posto di Chirurgo ostetrico dell' Ospizio Provinciale degli Esposti e Partorienti in Udine.

Presenta una raccolta di numerose fotografie rappresentanti operazioni ortopediche bene riuscite, parecchie pubblicazioni, ed un resoconto di un quadriennio di operazioni da lui eseguite come Comprimario nello Spedale d' Udine. Le pubblicazioni sono semplici contributi alla casistica, ma trattando di *operazioni gravissime* seguite da *ottimi risultati*, meritano di esser prese in speciale considerazione.

Il suo resoconto di un quadriennio di operazioni eseguite nello Spedale di Udine comprende un totale di 1033 atti operativi svariatissimi e di grande importanza.

Vanno menzionate parecchie trapanazioni del cranio, esportazioni di tumori difficili del collo, operazioni radicali per enfisema alla Schede seguite da esiti felicissimi, 15 isterectomie totali con 14 guarigioni, 2 laparotomie felici per gravidanze extrauterine, 6 tagli cesarei con 6 guarigioni, 1 nefrectomia felice, 7 resezioni intestinali con 7 guarigioni, numerosissime cure radicali d' ernie alla Bassini, e molte operazioni ortopediche seguite tutte da risultati dei più soddisfacenti.

Una serie così cospicua di variate ed importantissime operazioni felicemente riuscite, rivelano chiaramente nel dott. Rieppi l' operatore ardito, sicuro di sè, e nel tempo istesso secondato dalla fortuna. Le illustrazioni Cliniche da lui egregiamente redatte rivelano chiarezza di idee, buona conoscenza della patologia Chirurgica, e metodo operativo assai corretto. »

Dopo queste biografie, la Commissione conclude:

Tenuto conto sopratutto dell' indole del posto messo a concorso, in relazione ai meriti di questi tre prescelti, la Commissione trova di graduarli come segue:

I signori dott. *Codivilla* e *Penso* in *prima linea ex aequo* ritenendo che i maggiori titoli scientifici del Penso vengano equiparati dalla più matura pratica chirurgica del Codivilla, e in *seconda linea il dott. Rieppi.*

LA BAMBINA MORTA.

Ieri, il dott. Giuseppe Contin regio pretore del I.o mandamento si recò, assieme al vicecancelliere signor Filippo Brugnera, nella casa del negoziante in materiali signor Guido Pittoritto, dove accadde domenica la disgrazia che riferimmo.

Per obbligo di legge, si procedette prima al riconoscimento del cadavere di: Enrica Pittoritto di anni quattro: e vi si prestarono due vicinanti: Elisa Roncali del fu Giuseppe vedova Majeroni e Francesco fu Giacomo Marchioli.

Sul misero corpo si riscontrarono numerose scottature lungo la gamba destra e nella coscia sinistra, sulla parte anteriore del ventre, sulle mani, lungo entrambi gli avambracci e gran parte della faccia.

Come sia accaduto il tristissimo accidente, lo si rilevò dalle fatte investigazioni: la madre della Enrichetta Maria Polonio in Pittoritto uscì verso le diecisette di domenica per recarsi presso una sua zia che abita pure nel suburbio di porta Cussignacco, subito al di là del cavalcavia; e lasciò i figli in custodia alla fantesca, la dodicenne Teresa Polonio di Francesco nata a Bottenico.

La ragazza lasciò per un momento l' Enrichetta sola in cucina, intanto che andava a prendere poche legna per alimentare il fuoco. La bambina si avvicinò al focolaio, studiandosi di accendere alcune striscie di carta. Le fiamme si appesero alle vesticciuole. Gridò la piccoletta; e alle sue grida corse affannosa la fante. Ma era troppo tardi.

Su quel corpo ardente ella gettò un catino d' acqua; poi, con altri accorsi, la presero e adagiaronla nella cuna. Il dott. Angelini prestò le prime cure. Il caso era disperato; e quel povero angioletto spirò dopo ventiquattrore circa di tormenti.

Da questa narrazione confermasi, trattarsi di un accidente disgraziatissimo. I genitori, i famigliari tutti — per attestazione dei vicinanti — furono e sono sempre affettuosissimi con la prole; ne è il caso di pensare a trascuranza.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 Gennaio a L. 105,05.

Corso delle monete

Fiorini	220 25	Marchi —	129.40
Napoleoni	20 98	Sterline	26.35

Ringraziamento.

Le famiglie Ceria Scala si sentono in dovere di ringraziare tutte quelle gentili persone che durante la prolungata malattia della compianta *Caterina*, diedero prova di grande affetto all' estinta e si prestarono in ogni modo per renderne più solenni i funerali.

Uno speciale ringraziamento poi alla spettabile famiglia Volpe, che ebbe premure veramente materne. Ed un' altro pur speciale ringraziamento è dovuto all' egregio direttore del Collegio A. Gabelli, signor Arturo Errani, che volle mandare i suoi aluni ad accompagnare la salma, ed all' esimio dott. cav. Ambrogio Rizzi per le indefesse, sapienti cure prestate durante la malattia dell' estinta.

Famiglie Ceria Scala.

CARNEVALE.

Teatro Minerva. — Questa sera, terz' ultimo mercordì di Carnevale, grande veglione mascherato *Bebè* con il palcoscenico ridotto a *salon*, la sala e l' atrio sfarzosamente addobbati, e inappuntabile servizio al restaurant.

Prezzo d'ingresso indistintamente L. 1. Abbonamento al ballo L. 4

—

Abbonamento al ballo ed all' ingresso per tutti i quattro veglioni della stagione, L. 16.

Grande Veglia di Beneficenza a totale vantaggio della Congregazione di Carità *pella sera 12 febbraio p. v.* nel Teatro Sociale.

La Congregazione prega i signori palchettisti che intendessero di devolvere il ricavato del palco a di Lei vantaggio, ed autorizzarla direttamente per la vendita.

Hanno messo a disposizione della Congregazione per detta sera i loro palchi i signori:

Asquini co. Daniele, il palco N. 16 di prima fila.

Comm. G. Luigi Pecile, senatore, il palco N. 6 di seconda fila.

La Congregazione ringrazia. Per l'affitto dei suindicati palchi, rivolgersi all' ufficio della Congregazione.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Reato che non esisteva. Castellani Giovanni di Artegna, era imputato della contravvenzione all' art. 248 Cod. Penale. Sentite le conclusioni del P. M. e quelle della difesa costenute dall'Avv. Casasola, il Tribunale assolse l' imputato per inesistenza di reato.

Dibattimento rinviato. Calderoni Evaristo Guardia di finanza dalla brigata di Castel del Monte, era imputato di calunnia. Il Tribunale rinviò il dibattimento al giorno 8 febbraio corrente, per sentire due brigadieri di finanza quali testi.

Per furto di danaro e di una catena. Filippo Angelo, di Marano Lagunare era imputato di furto a danno di Del Forno Giovanni, di lire 8, e di una catenella d' argento, esistenti in un cassetto chiuso.

Egli fu dal Tribunale condannato alla reclusione per mesi tre e giorni 14, nonchè alle spese del processo.

Per minaccie a mano armata. Pecoraro Gio. Batta di Domenico, di anni 27, calzolaio di Udine, comparve al dibattimento tenutosi contro di lui, come imputato, di minaccia a mano armata, per avere nel 28 novembre decorso anno, minacciato i coniugi Zuliani Enrico e Filomena, trattandoli di vigliacchi, ladri, assassini, spianando contro essi un fucile; — di contravvenzione all' art. 464 c. p. per aver portato fuori della sua abitazione un fucile senza la prescritta licenza; ed infine, di contravvenzione all' art. 1.o N. 50 della Legge sulle concessioni governative, per avere nella stessa circostanza di tempo e luogo, portato fuori dell' abitazione stessa un altro fucile, lungo, da fuoco.

Il Tribunale ritenne provato il primo capo di imputazione (minaccie a mano armata) e lo condannò a tre mesi e 15 giorni di reclusione, dichiarandolo assolto degli altri reati ascrittigli.

PRETURA DEL I.o MANDAMENTO.

La lingua e le mani. Tonutti Maria Enrichetta fu Antonio d' anni 43, è moglie a Francesco fu Tomaso Tomadini che n' ha 72, e vivono a San Gottardo. Presentati così i personaggi, diremo che entrambi comparvero lunedì davanti al Pretore del I o Mandamento — la donna, imputata d' ingiurie ed entrambi di ingiurie e lesioni a danno di certo Pietro Vida e della costui sorella.

— Birbante, truffatore, ladro! — furono le parole ingiuriose profferite dalla donna, che venne condannata a lire 10.

In quanto alle lesioni, il Pretore le giudicò sanabili con lire 42 a testa, che i due coniugi dovranno pagare.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Per insubordinazione — Madaschi Alessandro guardia di finanza del Circolo di Udine, è accusato di aver insultato con male parole un suo superiore caporale, mentre si trovavano insieme in servizio, lungo la linea di confine.

Il fatto che costituirebbe insubordinazione, rimane però così annebbiato dalle scarse prove raccolte, che il Tribunale manda assolto il Madaschi per non provata reità.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

La condanna di un violento — Giovanni Marcuzzi, di 21 anni, muratore, da Palmanova, venne condannato, stamane, per crimine di grave lesione corporale a un mese di carcere.

In morte

di **Caterina Ceria - Scala.**

Era una buona donna; una di quelle donne che sono presidio e decoro della casa, esempio continuo di sapienza, di grazia e di amore.

E la sua casa Ella abbandonò per sempre, lasciando ne' suoi cari un infinito desiderio di sè, lasciando in tutti una memoria benedetta e santa.

Questo desiderio e questa memoria, che sono la lode migliore alla virtù della cara estinta, siano cagione di qualche conforto al suo degnissimo marito, il signor Celestino Ceria, a' suoi figli giovinetti e alle sue gentili sorelle, a cui fu così immaturamente rapito tanto tesoro di gentilezza, di modestia e di bontà.

Udine, 2 febbraio 1898.

A. P.

Nuovi disordini a Savignano

Il saccheggio dei forni.

Rimini, 1. Oggi a Savignano i forni e le botteghe furono assaltati dalla folla che saccheggiò tutto il pane.

E' arrivato nel pomeriggio uno squadrone di cavalleria. Si aspettano altri rinforzi, temendosi per domani una dimostrazione.

Nel pomeriggio i dimostranti saccheggiarono i carri di farine. Furono eseguiti vari arresti.

Notizie telegrafiche.

I giovani turchi.

Constantinopoli, 1. Il comitato giovane turco *Union et Progrès* di Ginevra diresse a tutte le locali Ambasciate una nota nella quale rileva che quantuque il comitato abbio sospeso la sua attività, non vennero mantenuti i patti conclusi la scorsa estate col rappresentante del sultano. Il comitato annunzia che ricomincierà la sua agitazione ed invoca l' intervento delle potenze.

Grave incidente anglo marocchino.

Tangeri, 1. Una nave inglese sbarcante armi a Sousse, ne fu impedita da un vapore marocchino.

Gli inglesi tirarono, i marocchini risposero e presero una scialuppa contenente tre inglesi. Il fatto è considerato grave.

Terribili disastri in Lombardia

Tre filande e un campanile crollati

Como, 1. È crollata ad Oggiono la filanda Brusatelli, in seguito alla caduta d' un alto fumaiolo, cagionata dalle intemperie. Cinque operaie rimasero morte, dodici ferite vennero estratte di sotto alle macerie, malgrado il grave pericolo che crollasse il rimanente dell' edificio.

Anche a Cesana Brianza è crollata, in seguito alle intemperie, la filanda Orio. Due operaie sono morte, otto ferite, di cui tre gravi. Il prefetto si è recato sulla località dei disastri, con l' ingegnere del genio civile e la truppa.

Bergamo, 1. Nel Comune di Ranzanico è rovinato il tetto della filanda Suarti, seppellendo molte persone. Mancano i particolari.

ULTIMA ORA.

La candidatura del Principe Giorgio.

Pietroburgo, 1. L'ufficioso *Russki Invalid* conferma lo scambio di dispacci avvenuto fra il sultano e lo czar, riguardo la candidatura del Principe Giorgio a governatore di Creta, ed osserva che la Russia è irremovibile nel volere tale nomina.

Tutta la stampa s'occupa della risposta data dallo czar al sultano, che, secondo il *Novosti*, sarebbe categorica e tale da persuadere il governo turco che la Russia ha finito di temporeggiare, volendo fermamente, d' accordo con le altre potenze, che la questione cretese abbia al più presto una risoluzione.

Secondo il *Petersburski listok*, il sultano avrebbe fatto pratiche anche presso l'Imperatore Guglielmo, affinchè la candidatura del Principe Giorgio venisse ostacolata dalla Germania, ma tali passi restarono infruttuosi.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Streel. LE INSERZIONI

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi e arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente

— *Costa L. 4 la bottiglia* —

Aggiungere però centesimi 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12, Milano

Il **Kosmeodont - Migone** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **Kosmeodont Migone** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall' uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l' alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT - MIGONE.

Si vende a L. 2 l' Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata, per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. 10 franco di Porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.** 5

COGOLO FRANCESCO

callista, abitante in via Grazzano Numero 91.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare antecipato.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. **5** senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DALLE ALTRE CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio *(bronchiti, asma, tisi)* è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Minisini - De Girolami - Miani Farmacisti.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.4	8.50	O. 5.12	10 —
D. 11.25	14 15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 8.30	2.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.4

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.10	8.55	O. 6 10	9.—
D. 7.55	9.50	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13 50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8 35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.19

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10 37	O. 9. —	12 55
M. 15.42	19 45	O. 16.40	19.55
O. 7 25	20.30	M. 20.15	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.55	M. 8.05	9.43
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.15	M. 10.31	10.57
M. 11 20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17 07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.2

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15
R. A. 17.10	19.05	17 30	S. T. 19

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico - ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e muliebri, Malaria ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale, in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata. Guardarsi dalle Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* da consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono; se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico*, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

Lezioni di Pianoforte

Composizone ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Referenze di docenti e libri.

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO

NEI LUOGHI E NELLE PERSONE

DA

CORRADO RICCI

Testo - 30 tavole - 430 illustrazioni in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO

DA

GAETANO PREVIATI

vincitore del Premio di Lire 10,000 (CONCORSO HOEPLI)

E LA

STORIA DELLA COLONNA INFAME

800 pag. - 12 tav. - 250 illustr. in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli

83 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI

col commento di SCARTAZZINI

Un volume di pag. 1150, brochure L. 4,50 in 8 eleg. legato. L. 6.

è il migliore e più recente commento.

Edizioni Economiche

Il Dante con segni di pronunzia. . L. 1 — solidamente legato . . . . » 2 —

Il Tasso Note di SPAGNOTTI . . . » 1 — solidamente legato . . . . » 2 —

Il Petrarca Note di RIGUTINI. . » 2 — solidamente legato . » 3 —

I Promessi Sposi con 24 tavole. » 1 — solid. legato . » 2 —

CHI L'HA DETTO? ossia l'origine di tutti i motti di G. FUMAGALLI

brochure L. 5 - legato L. 6,50

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI

2 vol. legati, 2675 pag. a 2 colonne L. 20

Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica

ENCICLOPEDIA DANTESCA

di SCARTAZZINI

2 volumi Lire 25 — Legati Lire 28

Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO

e TEDESCO-ITALIANO

dei Professori RIGUTINI e BULLE

Volume I. Lire 12,60. Leg. pergamena Lire 14,50. Il II vol. esce a fascicoli da L. 1,40 l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO

Italiano-Tedesco-Francese-Inglese di WEBBER

per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc.

L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 4

A. Vertua Gentile

COME DEVO COMPORTARMI?

brochure L. 4 - Legato L. 5,50

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione

esce il 1 e il 15 d'ogni mese

Abbonamento Anno: Edizione di lusso L. 16, Economica . . . . » 8

La Saison

EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE

Questi giornali escludono i romanzi, racconti, ecc. per dedicare tutte le pagine alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili.

Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI

Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali

Catalogo Gratis

Ogni persona troverà sempre fra essi un Manuale sulla materia che la interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia

Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a **ULRICO HOEPLI** *in MILANO*